

Professioni. L'incontro al Mise sulla competitività

Protocollo d'intesa per i fondi Ue

Federica Micardi

Il ministero dello Sviluppo economico scende in campo per agevolare l'accesso dei **liberi professionisti** ai finanziamenti europei e alle politiche di sviluppo anche attraverso la rimozione degli ostacoli burocratici e amministrativi.

Lo strumento scelto è un «**Protocollo di intesa** in materia di politiche e misure per il rafforzamento della competitività dei professionisti tra il Mise e le Regioni» presentato in bozza ieri durante l'incontro che si è svolto a Roma tra il sottosegretario Simona Vicari, i direttori generali del Mise Carlo Sappino e Gianfranco Vecchio, il presidente dell'Ente nazionale del Microcredito Mario Baccini, Alessandro Palmitelli per Invitalia e le associazioni di categoria Adepp,

IL PROBLEMA

I bandi escludono chi non è iscritto alla Camera di Commercio o al registro imprese: il ministero «chiama» le Regioni

Cna, Cna professioni, Colap, Confartigianato, Confassociazioni, Confedertecnica, Confprofessioni, Cup e Rete professioni tecniche.

Nel documento elaborato dal Mise tra le premesse viene sottolineato il peso delle libere professioni nell'economia del Paese: «2,5 milioni di lavoratori autonomi... oltre due milioni di iscritti agli ordini, un indotto di circa 200mila dipendenti... un comparto di 4 milioni di operatori che rappresenta il 12,5% del Pil italiano».

Quello di ieri è stato il secondo incontro del tavolo «Competitività delle libere professioni», il primo si era svolto ad aprile. Si è trattato di un tavolo «allargato» - difficile vedere insieme professioni ordinistiche, professioni liberali e artigiani - che per l'Italia è una novità assoluta, anomalia che infatti qualcuno ieri ha fatto

presente sottolineando come le attività e le problematiche tra le categorie presenti sono molto diverse. Differenze che però potrebbero passare in secondo piano per «unire le forze». Così la pensa Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni: «È necessario un approccio propositivo - spiega - in linea con l'idea del sottosegretario Vicari che ci vorrebbe uniti, se portiamo avanti antichi pregiudizi rischiamo di perdere questa possibilità». Lo stesso Mise, da parte sua, sta aprendo un dialogo con le professioni, che prima non c'era, e inoltre queste distinzioni non sono presenti nella Ue dove il concetto di «impresa» include anche i professionisti in senso lato.

Ieri è stato anche presentato un documento preparato da Cup, Confprofessioni e Rete professioni tecniche che riporta i dati di un monitoraggio sui bandi regionali. «Uno strumento spesso male utilizzato - spiega Armando Zambrano, portavoce della Rete professioni tecniche - molti bandi infatti escludono i professionisti perché richiedono l'iscrizione al registro imprese o alla Camera di commercio; fa eccezione il Friuli Venezia-Giulia che ha il regolamento più avanzato che potrebbe diventare uno standard da condividere».

L'accesso al credito è necessario per stimolare l'autoimprenditorialità e, secondo il presidente Adepp, Andrea Camporese, «è uno degli snodi fondamentali, insieme alla formazione e ai bandi dedicati, da governare se vogliamo mettere sia i giovani sia gli under 40 nella condizione di vincere le sfide derivanti dall'apertura di nuovi mercati, dalla digitalizzazione degli stessi e dalle nuove forme organizzative della competizione».

Il prossimo appuntamento è previsto a settembre, i rappresentanti delle varie categorie dovranno esprimersi sul protocollo d'intesa e presentarsi al prossimo incontro con proposte operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA